LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 287 — LUNEDI 14 OTTOBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

CASARSA

Reduce inaspettato. — Ieri sera arrivava inaspettato a Casarsa, col diretto delle quattro e mezzo il militare Santarossa Giovanni di Antonio che appartiene al primo corpo di spedizione libica. Partito da Napoli il 23 ottobre 1911 sbarcava a Tripoli il 25 ed il 26 arruolato al 63.o fucilieri partecipò al sanguinoso combattimento di Sciara-Sciat.

Il sedici giugno scorso sbarcò sulla spiaggia di Misurata e partecipò l'otto luglio alla presa della città ed il 20 dello stesso mese alla difficile e pericolosa ricognizione dell'oasi.

Sfuggito ai pericoli delle battaglie, venne colto, come tanti suoi compagni, dalle febbri malariche e dal tifo, per cui il due settembre veniva accolto all'ospitale da campo di Misurata. Ai nove di questo mese imbarcava sulla nave ospitale «Regina d'Italia» approdando agli 11 a Napoli, da dove in treno diretto giunse ieri sera fra noi, inaspettato, ed accolto col più commosso entusiasmo dai parenti e dai compaesani.

Al bravo giovane il nostro augurio ed il nostro plauso!

Convegno giovanile diocesiano. — 13. Con i treni delle 9, ed altri prima, in lunghi cortei di carrette, giunsero da quasi tutti i paesi della diocesi di Concordia i ragazzi dei vari circoli giovanili cattolici per l'inaugurazione del vessillo sociale.

Con il treno di Portogruaro arrivò pure il vescovo della diocesi atteso dal nostro clero, dalla banda musicale e da molti casarsesi.

Il lungo corteo formatosi sulla piazzetta della canonica sfilò per il paese fino alla chiesa, al canto dell'inno «Vogliamo Dio» accompagnato dalla musica di Casarsa.

A dire il vero, questo coro che avrebbe dovuto riuscire almeno maestoso e risuonante, dato il numero e le voci giovanili dei convenuti, non ottenne affatto l'effetto sperato; o perchè i giovani parevano ed erano incerti ed impreparati al coro, od anche perchè la musica di sapore troppo liturgico e lamentevole poco si conveniva ad un inno ed al carattere giovanile del convegno.

Noto nel corteo molti labari dei circoli giovanili di Azzano X, S. Lucia, Dardago, Aviano, Roveredo, Fontanafredda, Barcis, S. Giovanni di Casarsa, Prodolone, Fossalta, Pescincanna, Azzanella e la fanfara dei giovanetti di Barcis.

Verso le undici gli intervenuti convennero nel teatrino della canonica dove parlò l'oratore ufficiale del convegno sig. Luigi Stefanini, sull'organizzazione giovanile e sulla propaganda cattolica; parlarono pure il vescovo della diocesi, don Giovanni Maria Stefanini, don Annibale Giordani e altri.

Alle dodici seguì il banchetto sociale di circa 210 coperti.

Alle quindici i giovani dilettanti filodrammatici casarsesi offersero agli ospiti uno spettacolo d'occasione.

MANIAGO

Resoconto delle feste di settembre — 13. Ier sera si riunì l'ex comitato per le feste del settembre scorso, pro asilo infantile.

Dal resonto esposto dalla presidenza rileviamo che gl'incassi al lordo furono di L. 6008.17, le spese ammontarono a L. 2042.62 e l'utile netto L. 3965.50, somma questa che verrà depositata alla Banca di Maniago.

Non possiamo non rallegrarci e fare le nostre congratulazioni con l'egregio dottor Mazzoli e col comitato tutto per l'ottimo risultato ottenuto.

Nella medesima adunanza si passò alla nomina d'una commissione permanente pro asilo, e riuscì composta dai signori: co. Nicolò Attimis sindaco, dott. Mazzoleni, Mazzoli-Segattin Raffaele, Sante Garzoni, Giovanni Fatta, Giovanni Centa, Leonida Facchini, Iem Paolino, Elio Toffolo.

Auguriamo che questa commissione s'adoperi per raggiungere al più presto possibile lo scopo che il comitato si era prefisso nell'indire le feste, provvedendo il paese d'un asilo d'infanzia, tanto necessario.

Prima di sciogliere la seduta il dott. Mazzoli porse i più sentiti ringraziamenti al cessato comitato e a tutti coloro che in qualunque modo contribuirono alla buona riuscita della festa, e specialmente alle gentili signore e signorine che prestarono la valida e disinteressata opera loro a beneficio del futuro asilo.

TARCENTO

Tiro allo storno. — 13. Eccovi i premiati del tiro allo storno svoltosi oggi nel nostro *stand*.

1. premio tenente Milani, 2. Francesco Andreoli, 3. Pietro Andreoli 4. Luigi Moretti, 5. Antonio Beltrame. 6. Del Negro Rino.

Il tiro generale fu rinviato ad altra giornata.

Furono fatte diverse *poules* vinte da Francesco Andreoli, Zuccheri, Beltrame, Pietro Andreoli e Moretti.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

PORDENONE

Fauste nozze Matteazzi-Vuga. — Le nozze della gentile signorina Giuseppina Vuga, con il distinto giovane sig. ing. Antonio Matteazzi di Vicenza si celebrarono stamane (14) qui a Pordenone. L'ing. Matteazzi soggiornò qualche anno anche in Udine, addetto all'ufficio Genio Civile, ove sempre si distinse per ingegno ed attività. Ieri sera (13) ebbe luogo, alle ore 19 all'albergo «Quattro Corone» la cena d'addio agli sposi, che riuscì splendida numerosi essendo i parenti ed amici intervenuti. Questa mane fu celebrata la cerimonia civile al Municipio, dal Sindaco avv. Antonio Querini il quale regalò agli sposi la penna d'oro, e quella religiosa in Duomo.

Seguì, nella vicina Revedole, un sontuoso rinfresco inappuntabilmente servito dalla pasticceria Giuliani di Udine.

Testimoni della sposa: fratello dott. Guido.

Testimoni dello sposo: ing. Paolo Marchetti. Numerosi e ricchissimi i doni inviati da parenti ed amici alla sposa. Notevoli pure alcune pubblicazioni: un'ode del can. Don Valentino Rizzi di Udine ed un brindisi del prof. Gellio Cassi, uscito in elegante edizione, dalla tipografia Del Bianco.

Eccovi un affrettato — e certamente incompleto elenco dei regali:

Genitori della sposa: mezza luna anello, scendi petto in brillanti. Genitori dello sposo: braccialetto con solitair e brillanti, anello con brillanti e rubini. Fratello Guido: posate argento per 12 persone, fratello Renzo servizio liquori cristallo argento e servizio posate per pesce, Gellio Rina Cassi servizio posate argento massiccio per 12 persone, zio Stefano Masciadri anello in brillanti e perla, Prozia Brascuglia anello brillanti e zaffiri, zia Giacomina Pilosio Vuga braccialetto con brillanti e rubini, anello antico, Famiglia Antonio Roviglio, splendido servizio da thè in argento, Famiglia av. Marchetti caffettiera con vassoio argento, Famiglia Gio Batta Vuga servizio per caffè argento porcellana, nonno Matteazzi servizio caffè argento, cav. Lorenzo Dal Lago splendida giardiniera cristallo e argento, Adele Masciadri insalattiera in argento, Ada Fabris e Lia Nimis ricco servizio gelati per 12 persone, Giulia Tacito Zambelli splendido calamaio argento, Famiglia dott. Ruini anfore argento per tavola, Giulio Italia Cassi servizio in argento per toilette, Famiglia avv. Arturo Ellero servizio in argento per caffè-latte, Famiglia ing. Querini accessori argento per tavola, Maria Bearzi Cossetti servizio per cognac con vassoio in argento, Corinna De Carli Ellero saliere argento, Famiglia nob. Piovesana cestina argento e cristallo, rag. Antonio Tamai elegante coffanetto stile antico per gioie, Anna Pagani elegante orologio in brillanti, Impiegati Fornace Pordenone artistica anfora rame battuto, Impiegati Esattoria servizio per caffè porcellana, signora Montini Pagani portasali cristallo argento, Angelina Measso, cuscino con dipinto di Norsa, Famiglia Zapparoli cestina per frutta in cristallo, Famiglia Cuoghi Cossattini, porta biscotti cristallo argento, Maria Coccoliani Poletti elegante porta ritratti argento, Guido Iginia Strazzolini posate argento per dessert, Anna Mary Lenzi portafiori artistico cristallo, signorina Ita Poletti «Cachefòts» artistico in metallo, sig.na Lucy de Pauli collier ricamato, sig.na Antonietta Measso centro da tavola ricamato, camerie a servizio per scrivere, ingegnere del Genio civile servizio fumatori con un tavolo, sig. Girolamo Bressan porta salviette in oro.

Le sagre d'oggi. — A Torre in occasione della Pesca di Beneficenza suonarono le Bande di Torre e Cordenons. In piazza seguì la Cuccagna e questa sera dei fuochi d'artificio con grande concorso di pubblico.

A Rorai in occasione della festa della Madonna ebbe luogo la processione con molti devoti.

Due feste da ballo hanno chiamato pure un gran numero di Pordenonesi.

Arrestato. — Fu oggi arrestata dai R.R. Carabinieri certo Dal Piero Maria fu Osualdo d'anni 51 di Cordenons per furto di panocchie gi granoturco in danno di Dal Pup Maria, Fantin Antonio e Dezan Osvaldo, tutti di Cordenons.

Le panocchie furono sequestrate.

Al Sociale. — Molto pubblico ha assistito questa sera alla *Vedova allegra*. Gli artisti non vennero meno alla loro fama e furono bissati ed applauditi. Festeggiatissima l'Ada Armandi.

Domani ultima recita.

CORDENONS

Stato Civile del mese di settembre 1912.
Nati vivi maschi 26, femmine 19, nati morti maschi 1 femmine 0. Totale 46.
Morti maschi 4, femmine 4. Totale 8.
Matrimoni 4.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Funebri. — Oggi 13 alle ore 5 pom. ebbero luogo i funerali di Pietro Picchetti.

Il mesto e numeroso corteo era aperto dalla brava banda del limitrofo Precenicco chiamata da amici e conoscenti, poscia il clero indi la bara portata a spalle da giovanotti. Su essa eravi la ghirlanda della famiglia, le altre dei parenti, dei paesani portate a mano.

Il paese tutto volle tributare col suo concorso l'estremo vale al caro Pietro.

Prima che la lacrimata bara fosse tumulata furono pronunciati commoventi discorsi.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

GEMONA

Un busto del Generale Caneva. — Stamane il Generale Caneva ha restituito la visita all'Autorità Municipale. Egli è stato ricevuto dal cav. Palese nel gabinetto del Sindaco dove il prof. Pischiutti di questa R.a Scuola d'Arti e mestieri aveva preparato, colla complicità dell'Autorità, una gradita sorpresa: Un busto del Generale, d'argilla ancor fresca, troneggiava in un angolo, colla bella testa alta, lo sguardo fiero, fisso sugli entranti.

Caneva si è subito diretto verso il suo ritratto e si è fermato qualche istante ammutolito, contemplandosi sorridendo. Ha poi concluso dichiarandosi convinto... d'essere proprio lui...

Egli ha espresso la sua compiacenza per la gradita sorpresa non stancandosi di lodare la valentia dell'autore prof. Pischiutti ed ha aggiunto che poserà volentieri se l'artista crederà di ritoccare il suo ritratto. La visita è durata circa mezz'ora.

Il busto modellato colla nota valentia dall'egregio concittadino prof. Giuseppe Pischiutti è un capolavoro di somiglianza; la figura fieramente marziale dell'illustre generale, il suo sguardo superbo non potevano essere meglio ritratti. Al bravo artista che ha eseguito il busto, naturalmente colla scorta d'una fotografia, le nostre congratulazioni.

Borse Ancona. — Il sig. Giacomo Londero, padre d'uno dei vincitori delle borse di studio Ancona ci manda la seguente con preghiere di pubblicazioni.

Sig. direttore

Mi permetta di usare del suo diffuso giornale per esprimere pubblici ringraziamenti al nostro deputato on.le Ancona per la borsa di studio che fu assegnata a mio figlio.

Grazie alla generosità del nostro deputato egli potrà continuare gli studi che altrimenti avrebbe dovuto troncare.

Con ringraziamenti

Londero Giacomo

Una rappresentanza dei reduci al Generale Caneva

13. S. E. il generale Caneva ricevè oggi una rappresentanza dei reduci dalla Libia, friulani.

Il generale si mostrò commosso e affettuoso verso gli ex suoi soldati.

La rappresentanza era composta dal sottotenente di complemento Asquini Alberto di Udine, dal sergente Candussio di Udine, dal caporale maggiore Rosso e Bellina di Cividale dal cap. Pagnutti di Nogaredo, dal sold. Del Fabbro di Tricesimo.

PALMANOVA

Le operette al sociale. — Alla prima rappresentazione che la Compagnia d'operette Varnet-Martinez a dato ieri sera al nostro Gustavo Modena con la «Vedova Allegra» assisteva un discreto pubblico. Molto bene eseguito e bissato il finale del I. atto dalla distinta signora Varnet e dal tenore Rota, bissato il finale del II. atto e al terzo atto applaudito e bissato il duetto.

Ottima la messa in scena e la luce L'orchestra quanto degli attori lascia molto a desiderare e ci consta che l'egregio maestro concertatore e direttore signor Ernani Milanesi abbia obbligato l'impresa di aggiungere ai venti suonatori il piano per rendere lo spettacolo completo.

Questa sera seconda rappresentazione con la «Vedova allegra» domani «Sogno di un Valzer».

La festa d'oggi. — Caso abbastanza raro per Palmanova, una magnifica giornata autunnale ha coronato i soliti.... festeggiamenti della sagra annuale.

La monotonia del mattino è stata rotta dalle note squillanti della nostra banda cittadina che ha percorso le vie della città, come di consueto ogni anno. Nel pomeriggio, numerosissimi forestieri sono giunti da ogni parte con i treni e con altri mezzi.

Alle 17 all'estrazione della tombola (sh'è quasi diventata notturna causa il pubblico che va a ruba per comperare le cartelle in ultimo) assistevano dalle 5 alle 6 mila persone. Nel palco della Tombola noto il cav. ing. Giovanni Buri sindaco di Palmanova, il sig. Ernesto Bert presidente della Congregazione di Carità, il signor Baccardi Vito Delegato di prefettura a presiedere l'estrazione, il sig. Demetrio Frattegiani Delegato della Direzione Compartimentale del Lotto di Venezia il signor Aristide Cappa di segretario. il sig. Leone Rossini segretario della Congregazione, il sig. Luigi Sammagio cassiere e incaricato speciale della Tombola.

Sono state vendute 3014 cartelle la cinquina è stata vinta in 14 numeri col 36, dal signor Giuseppe Belloi di Aiello, la I.a tombola è stata vinta dal sig. Giuseppe Zinan di Pietro di Bicinicco col N. 4 39 estratto; la II.a tombola dal signor Francesco Barrocci soldato nel 12.o cavalleggeri di saluzzo nativo del distretto di Fabiano e dal signor Zaninello Geremia di S. Giorgio di Nogaro col N. 9 e 43 estratto.

Un' opera benefica. — Per iniziativa del nostro concittadino Italico Orlando e grazie all'appoggio del locale Comitato ieri nel pomeriggio 10 piccoli garibaldini, allievi delle scuole elementari, gentilmente adunati dal loro direttore prof. Romanello, indossanti tutti la fatidica camicia rossa, percorrevano le vie cittadine, vendendo cartoline e bandiere tricolori a beneficio del comitato Friulano di Soccorso.

L'incasso fu abbastanza buono e di ciò vada lode ai cari giovanetti.

A titolo di onore vi mando il loro nome. Sono: Pravisani Guido, Baracetti Guido, De Liva Agostino, Sante Giovanni, Frattegiani Eolo, Acciavati Emilio, Dose Gino, Lanciano Antonio, Mucelli Giacomo, Penso Ottelio.

TOLMEZZO

Promossi agli esami di maturità. — Angeli Enrico di Cesclans, Busolini Benedetto di Fusea, Cescutti Giovanni di Arta, Contardo Adamo di Tolmezzo, Cedolini Lucurgo di Fusea, Cacitti Italico di Caneva, D'Orlando Giovanni Fusea, Di Piazza Arturo Comeglians, Del Negro Giacomo di Paularo, Del Negro G. B. di Pordenone, Gusetti Giacomo di Comeglians, Mazzili Ferruccio di Comeglians, Maieron Ferdinando di Paluzza, Maieron Giovanni di Arta, Solari Fermo di Prato Carnico, Sandri Pietro di Arta, Sillani Isidoro di Ligosullo, Tinor Marco di Tolmezzo, Ungaro Umberto di Venezia, Vidali Prospero di Rigolato, Valle Valerio di Fusea, Vattolo Alfredo di Tolmezzo, Valle Decio di Tolmezzo Vuan Enrico di Tolmezzo, Zanier Francesco di Socchieve, Brovedani Cristina di Ravascletto, Casagrande Ida di Villasatina, De Antoni Elisa di Comeglians, Da Pozzo Anna di Ravoscletto, Pillinini Livia di Tolmezzo, Rainis Marcella di Tolmezzo, Raber Maria di Rigolato, Valle Caterina di Tolmezzo.

I cinque delegati del consorzio. — Oggi nella sala della cooperativa di Consumo si sono riuniti i soci della cooperativa carnica di lavoro per la nomina di cinque delegati del Consorzio in seguito alla sua costituzione per il decreto Reale.

Furono eletti: Alpe Antonio, Zearo Luigi, Fior Giovanni, Vidoni Leonardo, Brovedani Antonio.

CORNO DI ROSAZZO

Il Patronato Scolastico va man mano ricostituendosi. Dopo la recente nomina del dott. Franz e del cav. Perusini, in rappresentanza del Consiglio Comunale, l'assemblea degli azionisti oggi riunitasi ha eletto i propri rappresentanti nelle persone dei signori Donda Alice, De Sanctis Rosa, Serrano rag. Clodomiro e Grinovero Domenico. A completare il Consiglio d'Amministrazione a norma della legge Credaro in materia, occorrono due membri in rappresentanza del locale corpo insegnante e un consigliere comunale designato dalla Giunta. Se a tali nomine sarà presto provveduto, come è consigliabile e come noi osiamo sperare, il nuovo Consiglio d'Amministrazione della benefica istituzione potrà iniziare le sue funzioni e esplicare la sua azione a vantaggio della scuola e della scolaresca.

Il Consiglio Comunale riunitosi oggi in convocazione straordinaria sotto la presidenza del sindaco cav. dott. C. Perusini ha preso atto, in principio di seduta, di una lettera inviata dalla famiglia del consigliere Siccardi Vincenzo assente per grave malattia da cui è stato recentemente colpito, esprimendo voti unanimi per la sua pronta e completa guarigione.

Ha ratificato alcune deliberazioni prese d'urgenza dall'on. Giunta, riguardanti storni di fondi per saldo di spese obbligatorie.

Ha deliberato all'unanimità l'istituzione della IV.a classe elementare, conservando sempre un stesso numero d'insegnanti e rendendo tutte le classi miste.

Naturalmente la maggiore spesa, minima in verità, andrebbe a carico dello Stato, a norma della legge Credaro. Ha deliberato infine l'aumento di stipendio alla levatrice, con decorrenza del gennaio 1913, elevando a L. 300.

Esprimiamo intanto il nostro sincero compiacimento coi signori del Consiglio per la deliberazione riguardante l'istituzione della IV.a classe elementare, mercè cui l'insegnamento in paese sarà d'ora innanzi più completo e maggiormente proficuo.

CIVIDALE

Ciclista disgraziato — 13. Oggi dopo mezzogiorno certo Benedetti Siro Luigi, d'anni 16, da Ampezzo, qui residente garzone panettiere, sul viale della stazione correndo in bicicletta cadde in malo modo. Riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Ne avrà per una trentina di giorni.

Fantocci lirici — All'ultima rappresentazione data dai fantocci lirici, al nostro teatro, accorse come al solito un discreto pubblico il quale applaudì replicatamente.

Martedì sera comincierà ad agire la compagnia d'operette Bonaccioni con ottimo repertorio.

Per l'esposizione. — Alle 10 di questa mattina la commissione esecutiva della Esposizione Agricola, industriale, intermandamentale, per l'Agosto-settembre del prossimo anno, fece la visita preliminare ai locali da adibirsi, per le varie mostre. La Commissione era composta dai signori: Battocletti Antonio presidente — Di Lenardo Odorico — Dorigo dottor Domenico — Cucavaz dottor Antonio — Granzotto Giuseppe — Zuliani Antonio — Albini nob. Lorenzo — Moro cav. Felice — Rieppi Antonio — Rizzi Francesco — Verderi prof. Arturo — Zorzini Eugenio segretario.

L'Asilo Regina Elena inaugurato a Pozzuolo con l'intervento del Deputato Girardini.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Pozzuolo ebbe ieri la sua festa civile. Il Comitato aveva preparato le cose signorilmente: a disposizione della «stampa», nientemeno che un automobile!

Quando io giungo nel simpatico paese, si lavorava ancora intorno ai preparativi per la illuminazione: la vasta piazza era tutta solcata, in alto, da righe di palloncini multicolori; le linee architettoniche della facciata del palazzo municipale, sotto la cui loggia stavano esposti i doni per la pesca di beneficenza, erano segnate pure da palloncini, mentre, su fili convergenti che partivano dalla piazza medesima, stavano appesi palloncini di vetro variopinti, che avrebbero completato a sera il vago contrasto di luci. E bandiere, da ogni parte; e pennoni lungo la strada conducente all'asilo, posto in fondo al paese, sulla campagna, di fronte al foro boario.

La posizione è ottima; l'edificio si presenta bene all'occhio, pur nella sua semplicità.

—

Mentre si aspettano le 11 fissate nel programma per la cerimonia ufficiale, faccio una breve visita alla Chiesa, per rivedere i due colossali altari lavorati egregiamente da Elia D'Aronco di Gemona; e due sue belle statue laterali all'altar maggiore, scolpite quando il bravo artista già era ottuagenario: forse, le ultime opere di lui, che onorò la Terra natia e l'intero Friuli con la genialità, con il lavoro indefesso fino all'estremo. Quella visita mi parve un atto doveroso, verso la memoria di un cittadino che fu utile al Paese avendo introdotto per primo in Friuli l'industria delle pietre artificiali, la quale poi doveva avere così larga floridezza.

L'inaugurazione.

Alle 11 precise, sulla piazza brulicante di popolo, si forma il corteo. Precede il corpo musicale. Seguono i ragazzi e le fanciulle delle scuole elementari. Poi, l'on. Girardini fra il nob. cav. Ugo Masotti e il Sindaco cav. Menazzi; tutte le notabilità del paese e qualcuno anche di fuori: tra questi, il cav. Antonio Brunich di Mortegliano; gli allievi della R. Scuola pratica di agricoltura; numeroso popolo.

Entriamo nel recinto dell'Asilo, accolti dalle signorine Elena Rossi ispettrice e Sulamita De Rosa maestra dell'Asilo stesso.

Breve visita ai locali. Nell'aula per le lezioni, stanno schierati i bambini a ridosso della parete di fronte all'ingresso: uno piange. Povero picino!... Lo spaventa la presenza di tanti «signori e signore».

— Questo è il primo discorso della festa! — osserva uno «della stampa».

L'ispettore Benedetti muove in friulano, qualche domanda ai bambini. Essi rispondono abbastanza pronti e disinvolti...

Ma eccoci alla solennità della funzione.

Discorso del presidente nob. Masotti.

Cronistoria dell'Asilo.

Primo parla il nob. cav. Ugo Masotti. Egli dice:

A nome del Comitato dell'Asilo Infantile rivolgo vivissimi ringraziamenti all'onorevole Girardini, al regio Ispettore Scolastico, a tutte le autorità, alle signore ed ai signori qui presenti, per aver accettato il nostro invito. Con la vostra presenza, o signori, avete data una maggiore importanza e solennità a questa Festa del progresso e della civiltà.

L'idea geniale e benefica di fondare questo Asilo venne avanzata nell'anno 1905 da un Comitato costituitosi per festeggiare il 25.o anno d'insegnamento dell'esimio e benemerito cav. uff. prof. Luigi Petri, primo direttore di questa R. Scuola Agraria.

A cura di questo Comitato, fu aperta una sottoscrizione per raccogliere i mezzi onde far fronte alle spese dei detti festeggiamenti: numerose pervennero le offerte, sia dalla popolazione del Comune che da altri centri della Provincia e da fuori. In totale si raccolsero L. 965,55. Le spese incontrate per l'artistico Album offerto al cav. Luigi Petri e per i diversi festeggiamenti, ammontarono a Lire 225,08; rimasero quindi disponibili, quale primo fondo per l'ideato Asilo, L. 740,47.

Il Comitato, esaurito così il suo compito e consegnata tale somma al Sindaco di Pozzuolo, lo interessò a provocare dal Consiglio Comunale la nomina di una Commissione permanente, con l'incarico di raccogliere i mezzi per poter dare esecuzione alla benefica idea. Il Consiglio Comunale, plaudendo alla nobile iniziativa del Comitato, nella seduta del 4 Maggio 1906 chiamò a far parte della Commissione i signori Menazzi cav. Giuseppe, Sindaco, Tellini cav. Edoardo, Lombardini Enrico, Carnelutti dott. Giovanni e me, con facoltà di aggregarsi altre persone; e infatti vennero poi chiamate a completare la Commissione i signori Dall'Ava dott. Marco Pievano di Pozzuolo e Minciotti Enrico.

La detta Commissione permanente, così costituita, elesse me a Presidente e a Segretario il sig. Minciotti Enrico; si accinse tosto all'opera ed ebbe la soddisfazione di constatare che i suoi sforzi venivano assecondati da numerose benefiche persone ed in generale da tutta la popolazione.

L'opera della Commissione si svolse così senza incidenti, fino all'agosto 1909, nella quale epoca il fondo raccolto a pro dell'Asilo raggiunse la somma di L. 1500. Nell'ottobre 1909, a cura della Commissione, furono dati in Pozzuolo riuscitissimi festeggiamenti. La pesca di beneficenza portò a favore dell'erigendo asilo l'utile netto considerevole e insperato di L. 4503,06. Alla buona riuscita della pesca concorse pure S. M. la Regina Elena, con l'offerta di uno splendido regalo.

Nell'aprile 1910 mancò ai vivi il compianto sig. Francesco nob. Masotti Venerio, il quale, dimostrando col fatto quanto a cuore avesse l'erigenda istituzione, con disposizione di ultima volontà legò in favore di essa L. 1000; somma che gli eredi si affrettarono a versare alla Commissione.

Nell'ottobre dello stesso anno si ripeterono i festeggiamenti a pro dell'Asilo, con esito che soddisfece totalmente le aspettative, avendosi ricavato un utile netto di L. 3310,60.

Con tali fortunate iniziative e con altre cospicue offerte ricevute, essendosi formato un capitale di circa L. 11500, ed avendo io regalato il terreno necessario, la Commissione decise di dar mano alla costruzione del Fabbricato, affidandone il progetto all'ingegnere Enrico Codugnello.

Nel 9 ottobre 1910, in occasione dei festeggiamenti di beneficenza, era però già stata collocata la prima pietra, con straordinario concorso di popolo; e dopo la rituale benedizione e i discorsi d'occasione pronunciati dal Pievano dottor signor Mario Dall'Ava, e dal Sindaco cav. Giuseppe Menazzi, venne murata una pergamena che diceva: *Regnando Vittorio Emanuele III.o nel nome di S. M. la Regina Elena cui è intitolato l'Asilo Infantile, fu posta di esso la prima pietra questo giorno 9 Ottobre 1911).*

Compilato dall'ing. Cudugnello ed approvato il progetto, nell'aprile del 1911, sotto la direzione del sig. De Cecco Gio. Batta e figlio Pio, si diede principio alla costruzione del Fabbricato. I lavori durarono tutto l'anno 1911, e l'edificio riuscì un'opera soddisfacentissima nei riguardi dell'igiene, della didattica e dell'estetica. Alla costruzione, furono addetti esclusivamente operai del paese; ed ai lavori di falegname e di fabbro, provvide l'officina meccanica De Cecco Gio. Batta e figlio.

Liquidate tutte le contabilità, senza calcolare il valore del terreno offerto da me, la spesa occorsa per l'erezione del fabbricato ammontò a L. 19650; la spesa per la provvista del mobilio salì a 1050; in totale quindi si impiegarono L. 20700; e siccome il capitale raccolto dalla Commissione era di sole L. 13453.80 rimase una passività di L. 7246.20 alla quale ho provvisto io, antecipando l'importo senza interessi.

Avendosi così provveduto al locale, la Commissione, ritenendo esaurito il suo compito, interessò la rappresentanza Comunale di Pozzuolo a nominare un Consiglio d'Amministrazione perchè provvedesse al funzionamento dell'Asilo; ed il Consiglio, aderendo a tale richiesta, designò me a Presidente ed a Consiglieri i signori Menazzi cav. Giuseppe sindaco, Dall'Ava sacerdote Mario, Carnelutti dott. Giovanni e Gervasi Guido. Il Consiglio così costituitosi, eletto a segretario il sig. Minciotti Enrico, curò subito la compilazione dello Statuto e del Regolamento interno, ed assicuratosi un contributo annuo L. 500 dal Comune e la cooperazione della Ispettrice Signorina Elena Rossi, decise di aprire l'Asilo il 2 Gennaio 1912, nominando Maestra la Signora Sulamita De Rosa.

L'asilo fu subito frequentato da buon numero di bambini e mercè l'opera assidua della Maestra coadiuvata amorosamente dall'Ispettrice Signorina Rossi, funzionò regolarmente e con soddisfazione generale fino al 31 Agosto, in cui ebbe termine l'anno scolastico.

La felice riuscita di sì benefica iniziativa, in tempo relativamente breve, si deve principalmente alla Commissione ed all'appoggio morale e materiale di benemerite persone, al Comune di Pozzuolo che col contributo di L. 500 annue assicurò la vita all'istituzione.

Fra i principali benefattori sono da annoverarsi i signori Masotti Venerio nob. Francesco, Tellini cav. Edoardo, Canciani Filomena, Canciani G. Batta, Duca Attilio, Dall'Ava sac. dott. Mario, Menazzi cav. Giuseppe, Ditta Natale Frova e C., Brunich Antonio, la Reg. Scuola Agraria, e se credete, anche me. *(Si ride. Il nob. cav. Ugo Masotti è infatti il maggiore benefattore dell'Asilo).*

Un tributo di gratitudine devesi pure all'ingegnere Cudugnello che disinteressatamente allestì il progetto del bel locale; al sig. De Cecco Gio. Batta e Pio che con attività e perizia diressero i lavori, rinunciando al compenso che loro spettava; alla Signorina Elena Rossi che appassionatamente vigilò al buon andamento dell'Asilo durante il primo anno scolastico testè cessato.

Così sparso il buon seme su terreno fecondo, vi germogliò la sacra pianta, che continuando a crescere vigorosa darà frutti copiosi e benefici a vantaggio non solo dei diseredati o quasi dalla fortuna, ma pure a pro di quelle classi meno disagiate, che l'azione educatrice dei propri piccoli esplicantesi in seno alla famiglia, spesso difettosa, non sempre con sani e giusti criteri e metodi razionali e perfetti, vedranno integrata e perfezionata da quella vigile sapiente armonica svolgentesi nel Giardino Infantile.

Felicissimo pertanto fu l'intuito, lodevolissimo e santo fu ed è il compito dei maggiorenti di Pozzuolo, che amanti veramente del civile progresso e consci dei nuovi doveri sociali, si sono con fede e costanza avviati alla bella impresa; e sorretti da cittadini generosi pur essi animati da sentimenti di fratellanza e concordia nel bene operare, assecondati da un'amministrazione comunale saggia e previdente, vedono finalmente i loro sforzi con intimo compiacimento coronati dai più lusinghieri risultati, con piena soddisfazione di tutto il paese, che con musiche spettacoli e pesca vuole oggi, presente il proprio deputato, l'ispettore scolastico ed altre notabilità, festeggiare degnamente l'inaugurazione del proprio asilo infantile intitolando il medesimo al nome della amatissima S. M. la Regina Elena. *(Prolungati generali applausi. Il corpo musicale intuona la marcia reale. L'on. Girardini, l'ispettore scolastico Benedetti ed altri vanno a stringere la mano al nob. Masotti).*

Il discorso dell'ispettore Benedetti.

Cessati gli applausi, l'ispettore Benedetti si avanza e dice che, dinanzi ad un'eletta di persone quale gli si presenta, e di fronte a un pensatore profondo come l'on. Girardini, può sembrare temerità, la sua, di prendere la parola; ma la buona intenzione, (benchè si dica che di buone intenzioni è lastricata una certa via,) lo farà assolvere.

In nome del Governo e del Ministero della Pubblica Istruzione, plaude all'iniziativa ed alla filantropia dei pozzuolesi; ed all'Asilo, portante il nome augusto della Regina Elena, augura che abbia il massimo sviluppo e dia a Pozzuolo tutti quei frutti che può e deve dare. E sono molti, sono grandissimi. Forse, non è alla scuola che noi dobbiamo il risveglio meraviglioso del nostro popolo? Oh sì: mentre noi qui plaudiamo al sorgere di questo nuovo edificio benefico, dove s'inizierà l'educazione dei nostri bimbi, altri fratelli nostri mostrano quali virtù sappia una sana educazione procurare, e

ricingono di nuova gloria la Patria nostra, l'Italia. (*Bene! applausi.*) L'anima del nostro popolo rinnova gli esempi antichi gloriosi; ma quest'anima è stata plasmata nella scuola, è venuta dalla scuola. (*Bene!*)

Nondimeno, non siamo ancora contenti, nè si deve esserlo: non si deve essere mai contenti. Non basta l'educazione incominciata a sette anni: discendiamo ancora, sotto quell'età, fino ai bambini; e cerchiamo di raccoglierli tutti, con più diligente amore quelli fra essi cerchiamo i cui genitori non sempre hanno il tempo, hanno la possibilità morale di dar loro un'educazione, quelli cui mancano talvolta il vigile sguardo del padre e fin le carezze materne... Ed ecco sorgere questi benedetti asili, ampi, salubri, ridenti, dove una signorina buona avrà cura dei piccolini, e cercherà con soave affetto di infondere un raggio di luce nel loro intelletto, d'infiltrarvi l'idea del bello, del buono, del giusto; ecco questi benedetti luoghi dove il bambino è ricoverato, anzichè lasciarlo nel pantano della strada e della corte, nel pantano delle cattive abitudini. Così noi prepariamo il bambino di oggi ad essere l'uomo del domani, ad essere un cittadino utile a sè ed alla patria, ben preparato alle inevitabili lotte, ben agguerrito a lottare per tutto ciò ch'egli crede bello, buono, santo, giusto. (*Applausi*).

L'uomo solo, fra gli esseri animati, procede diritto: tocca bensì la terra coi piedi, ma porta alta la fronte ed ha lo sguardo volto al cielo. Facciamo, con la educazione, che fin dai primi anni i nostri bambini guardino e pensino ad alto, sempre più in alto...

A ciò riesca l'Asilo infantile di Pozzuolo: ecco l'augurio che io ripeto; e poichè tale dovrà essere per volontà di voi che lo promoveste e gli foste generosi di aiuti, a voi rinnovo il plauso più cordiale. E da questo posto che porta il nome venerato della Regina Elena, veramente esempio preclaro di madre italiana, la quale benignamente acconsentì che da Lei fosse intitolata questa nuova opera di beneficenza, vada al Trono il plauso nostro, il nostro bacio. (*Calorosi e unanimi applausi. L'on. Girardini per primo e quindi parecchi altri vanno a stringere la mano all'oratore, felicissimo nelle sue brevi parole. La banda intuona la marcia reale*).

Il discorso dell'on. Girardini

Ultimo si avanza, di fronte al popolo ascoltante, l'on. Girardini.

— Signori e signore, — egli comincia. — Dopo le cose bellissime udite; dopo avere udito la storia di come potè qui sorgere la nobile umanitaria istituzione, raccontata da chi ebbe in quella storia parte precipua; e dopo avere ascoltato la illustrazione filosofica e psicologica che di consimili istituzioni ci diede il prof. Benedetti: null'altro rimane a dirsi, e io non posso che unirmi agli ascoltanti, concordi tutti nella lode e nel plauso.

Ben queste sono le più care e civili feste, le più belle, perchè celebrano le opere più buone. Quanto contenuto di civiltà vi è nella istituzione di un asilo infantile!... In ogni tempo, dall'era cristiana, vi furono qua e colà uomini pietosi e ricoveri che raccolsero bambini derelitti, perchè l'infanzia, con la bellezza, la giocondità, la confidenza, reclama amore e protezione, presso i cuori aperti alla commozione, come un diritto attribuitole dalla natura. (*Bene! Approvazioni*)

Ma gli istituti moderni per l'infanzia, gli asili d'oggi, hanno un senso speciale nuovo, ritraggono la origine loro da sentimenti mutati in confronto dei primi asili aperti dalla istintiva pietà, rispondono a bisogni nuovi e più complessi. La società si è trasformata. E non fu per caso che le più originali e ardite concezioni sulla psicologia e la educazione dell'infante e del fanciullo vennero nella mente dell'ispiratore più immediato della grande rivoluzione. La osservazione scientifica che studia il bambino pro edette e procede, nei paesi civili, di pari passo con la lena crescente onde la società provvede a raccogliere i figli del popolo ed alla educazione popolare, ed ha scoperto, approfondendo la psicologia dei bambini, che questi nuovi ospiti della vita sono i più grandi osservatori e maggior somma di notizie cumulano nei loro primi anni, che non gli scienzati in egual periodo di tempo, con i loro gabinetti e le loro meditazioni; ha scoperto che questi uomini del domani, cogli stessi loro giuochi, accumulano ed elaborano un tesoro infinito di cognizioni e di sentimenti. (*Bene!*) E la società moltiplica cure, sistemi, provvidenze ed istituti per raccogliere per educare tutte indistintamente le nuove generazioni.

Questo interviene perchè la civiltà ci ha trasfarmati. Un tempo, la società si affannava soltanto a preparare le classi superiori, volgeva le sue cure unicamente per la educazione più elevata, umanistica, lasciando alle famiglie che per la loro agiatezza lo potevano di provvedere perchè le giovani menti fossero opeparate a riceverla. Il mondo era di pochi, allora. Ma nei liberi tempi attuali e nei liberi Stati, il mondo è di tutti, e la società sente di dover sparare in modo che tutti possano diventare cittadini coscienti produttori abili, commercianti sapientemente audaci, operatori in ogni senso avveduti. La civiltà esige che non si lasci cadere l'uomo nella torbida e brutale oscurità della mente; la civiltà esige che di tutti si coltivino e svolgano le attitudini dell'intelletto, per trarne coscienze libere ed illuminate a formare una più elevata coscienza collettiva. E la società queste nuove esigenze comprende; e comincia dall'infanzia l'opera sua benefica e vigile.

Chi pertanto dona affinchè possano attuarsi provvedimenti educativi a favor dell'infanzia, diviene ministro di questa nuova provvida filantropia, interprete di questo nuovo alto sentimento sociale. Ond'io vidi con animo lieto il vostro Asilo sorgere mercè oblazioni private e mercè l'opera disinteressata di molti, fra voi: con animo lieto, perchè in ciò scorgo la prova come qui si comprendano i bisogni e i doveri dei tempi moderni. E ben sorge un asilo infantile nel paese vostro, dove si insegna a coltivare i campi senza perciò trascurare l'industria, dove la probità campestre si associa con la attività industriale così prodiga del suo per il pubblico bene.

Questo diffondersi e moltiplicarsi anche tra noi di asili per l'infanzia dimostra l'elevarsi del nostro popolo, che mira fiducioso e costante ad attingere l'alto posto fra gli altri popoli, verso cui dalle sue gloriose tradizioni è sospinto — quell'alto posto al quale ora già s'innalza per la concordia della nazione, per il valore de' suoi soldati. (*Appl. prolungati calorosi. Mentre la banda musicale ripete la marcia reale, l'ispettore Benedetti, il sindaco cav. Menazzi, il nob. cav. Ugo Masotti, il cav. Brunich, il prof. cav. Rossi, il parroco prof. Dall'Ava ed altri si congratulano con l'oratore*).

Visita ai locali e vermouth d'onore.

Compiuta così la cerimonia inaugurale, il pubblico è lasciato entrare: prima degli altri, la scolaresca.

— Si conducano gli scolari a vedere ciò di cui essi non hanno potuto godere — opportunamente aveva osservato l'ispettore Benedetti. — Saranno lieti ugualmente, pensando che ne godranno i loro fratellini e i bimbi che verranno.

Il locale presenta due grandi aule — una per la scuola ed una per il refettorio, entrambe verso mezzogiorno, con otto finestroni ciascuna; un ampio corridoio verso settentrione; cucina; salottino per la insegnante ecc. Vasto cortile sul davanti, esposto cioè al sole, «per l'inverno», dice il nob. cav. Masotti; pur vasto cortile dal lato opposto, «per l'estate».

Nella sala del refettorio è preparato il vermouth in onore degli ospiti, servito signorilmente dalla Ditta Fratelli Missana — nota in tutto il Friuli così che non si può nemmeno pensare a Pozzuolo, senza che ricorra tosto alla mente anche il nome dei bravi e infaticabili lavoratori che la compongono.

Il banchetto in casa Masotti.

Nel ritorno, dell'asilo, breve fermata davanti al palazzo municipale, dove gentili signorine vendono biglietti per la pesca. I doni - e parecchi ve ne sono di splendidi - allettano il pubblico a «tentare la sorte»; e già si vedono persone d'ogni ceto e condizione e sesso ed età partir dalla piazza coi primi regali. Tra i vincitori, vedemmo più tardi il cav. Lino De Marchi di Tolmezzo, che partecipò alla festa, e il guidatore della sua automobile...

Alle 12.30, nella sala della nobil famiglia Masotti, attorno alla tavola molto elegantemente infiorata, si raccolsero una trentina d'invitati al pranzo che il cav. Ugo offriva alle autorità del luogo ed agli ospiti convenuti per la civile festa a Pozzuolo.

L'on. Girardini aveva alla sua destra il Sindaco cav. Menazzi e l'ispettore scolastico prof. Benedetti; e alla sinistra, il nob. cav. Ugo Masotti e il cav. Antonio Brunich.

Notiamo poi, così come ci sovvengono, le signore: donna Elisa nob. Corradini-Masotti, co. Maria Corradini-Monaco, contessina Elisa Corradini-Monaco, co. Giovanna Corradini-Monaco, signorina nob. Anna Corradini, signorina Elena Rossi, co. De Totto, sig. Gina Zamparo, signora Elisa Rossini; ed i signori: parroco dott. Dall'Ava, dott. Carnelutti, co. De Totto, Augusto Cosattini, E. Minciotti, nob. A. Masotti, maestro A. Biasioli, Mario De Simon, Augusto Cosattini... e di altri, più non ricordo i nomi. V'erano anche i rappresentanti «della stampa».

Nulla dirò della signorile squisitezza di questo pranzo e delle gentilezze onde tutti fummo fatti segno: la ospitalità della nob. famiglia Masotti è proverbiale.

Allo sciampagna, l'egregio Sindaco cav. Menazzi interpretando il pensiero di tutti i presenti e il sentimento della popolazione pozzuolese, brinda alla prosperità della nob. famiglia Masotti, per la cui liberalità si è reso possibile di avere in breve tempo anche a Pozzuolo un asilo per il ricovero e per l'educazione dei bambini. (*Applausi*).

L'on. Girardini si associa con caldo parole nell'augurio di prosperità per la famiglia dei nob. Masotti e lo estende alle gentili che partecipano alla festa e le danno maggior rilievo e grazia.

Il parroco prof. Dall'Ava pure si associa, ben lieto di interpretare anch'egli la gratitudine del popolo per la liberalità benefica della nobil famiglia Masotti. E ricordando che l'Asilo s'intitola dal nome augusto della Regina Elena; a Lei dedica nobilissime parole, a Lei che mostra in ogni suo pensiero ed atto di comprendere che nei tempi nostri Regina vuol dir madre, madre del popolo — di comprendere che nei tempi nostri pur tanto la corona vuol dir sentire col popolo e col popolo soffrire e gioire, per lui adoperarsi a confortarlo nel dolore, a sollevarlo sempre più in alto con l'esempio edificante d'ogni più eletta virtù.

In questo giorno, che la presenza dell'on. Girardini e dell'ispettore professor Benedetti rende più solenne, egli formulerà un solo augurio — ma col cuore: l'augurio che il popolo, che tutti comprendano l'alta importanza della nuova istituzione, destinata a disseminare i germi dell'educazione, i germi del bene; germi che si svilupperanno, daranno fiori, daranno frutti. Ebbene: saranno le mani nostre che avranno offerto a quei germi la possibilità di penetrare nelle vergini tenere anime dei piccoli, saranno le mani gentili delle educatrici che faranno dischiudere quei fiori... Auguriamo che tutti i germi del bene attecchiscano, che tutti i fiori si schiudano con profumo di gentilezza e di bontà e diano frutti di virtù costante, sì che il popolo nostro si renda sempre più degno del nome d'Italia, sempra più degno di compiere l'alta sua missione.

Le beninspirate parole dell'ottimo sac. dall'Ava furono salutate da calorosissimi applausi.

Poco dopo, la geniale riunione si sciolse. Ci aspettavano

Gli spettacoli popolari.

Alle ore due furono ricevute la banda di Passons, e la fanfara di Campoformido, che assieme a quella di Pozzuolo fecero, suonando alternativamente, una passeggiata per il paese.

Alla corsa ciclistica, parteciparono 12 corridori. Due soli arrivarono:

1. Coloricchio Cesare di Pozzuolo;
2. Masini Gino di San Daniele; gli altri furono tutti squalificati.

Verso le 16, fu aperta la cuccagna, con molti premi. Vincitore, certo Piccini Antonio di Pozzuolo.

Si iniziò poi in piazza di fronte al Municipio il concerto eseguito dalle singole bande, e dalla musica di Pozzuolo fu più volte suonato l'inno a Tripoli, sempre applaudito.

Nella stessa, verso le 20 ebbero principio le proiezioni cinematografiche per opera particolarmente del signor Pietro Fantoni. Applauditissime.

L'illuminazione della vasta piazza con palloncini alla veneziana, di effetto magnifico. Animato il ballo nell'ampio cortile del sig. Mario Bressani. Suonava la distinta «Orchestra Vittoria» di Udine.

Tutto il pomeriggio e fino a sera inoltrata grande folla — anche dai paesi vicini e da Udine.

Tutti gli esercizi fecero affaroni; ma sopratutto l'*Albergo Missana*, anche per la sua posizione centrale.

BUIA

Concerto cattolico. — (T) Oggi, alle ore 16, sulla piazza di Santo Stefano, il corpo musicale cattolico ha svolto un attraente programma, sotto l'abile direzione del giovane maestro signor G. Casasola, il quale ci fece gustare anche una marcia. Saluto a Rivolto, e un duettino originale, da lui composto. Del programma, facevano parte anche due numeri dedicati all'attuale momento storico: una marcia Omaggio alla Banda del Gagrian del maestro V. Bellaviti e la canzone a Tripoli. Il pubblico rimase soddisfatto del concerto.

CODROIPO.

Gara ciclistica e spettacoli. — Nella ricorrenza della annuale sagra a Goricizza domenica 20 corr. oltre la festa da ballo e le luminarie, seguirà una corsa ciclistica di resistenza sul percorso: Goricizza-Sedegliano-Cisterna e viceversa, km. 40.

I premi consistono in medaglie d'oro e vermeille.

SACILE

Banchetto dell'operaia. — Per deliberazione del Consiglio direttivo, l'annuale banchetto della Società operaia di M. S. seguirà il 27 ottobre corr. a Fiaschetti (Caneva) presso la trattoria Pasini.

SPILIMBERGO

Il tentato suicidio di una signora

Scrivono all'Adriatico:

Oggi, 13, la signora Giovanna Toffoli maritata Zavagno, in un momento di supremo sconforto tentava por fine ai suoi giorni appicandosi.

La causa si attribuisce a dispiaceri di famiglia.

Per fortuna, il triste proposito della Zavagno fu sventato grazie al pronto accorrere della donna di servizio.

La voce degli altri.

A proposito della lingua italiana. — Sarebbe opportuno richiamar attenzione degli Italiani bevitori del famoso «Bitter Campari», rilevando che *Bitter* è la traduzione tedesca di *Amaro*, e che tanto in Italia come nei paesi italiani soggetti all'Austria, non si dovrebbe chiedere questo amaro se non chiamato col nome italiano non essendoci bisogno di ricorrere a lingue straniere. Non ci dovrebbe essere nessun italiano che cooperi a germanizzare la nostra lingua. Che ne dice la «Dante Alighieri»?

Nell'attesa della risposta turca all' "Ultimatum„ dell'Italia
La prima squadra è partita per l'Egeo
I montenegrini alle porte di Scutari.
Interverrà l'Austria?

La rottura delle trattative per la pace

L'attenzione di tutto il mondo è da venerdì attratta assai più che dai fatti balcanici dalla rottura delle trattative di pace fra la Turchia e l'Italia.

E tutta la stampa concorde deplora le insane pretese della Porta Sublime che vengono all'ultimo momento a prolungare e intensificare una guerra divenuta ormai per le complicazioni balcaniche perigliosissima alla pace di tutta Europa. Ma la Turchia non per nulla è mussulmana e fatalista e molto probabilmente lascierà che le cose corrano la precipitosa e spaventosa china in cui le ha messe superando con maomettana serenità, anche l'ultimo termine, con longanimità, protratto dall'Italia fino a martedì sera. Dopo, come con energico linguaggio, dice in una nota officiosa la «Tribuna», si tornerà con maggior energia al *Volapuk* del cannone, l'unico linguaggio che possa adattarsi alla mentalità e al temperamento turco.

Navi italiane partite per l'Egeo in pieno assetto di guerra.

Roma 13. — La «Tribuna» ha da Spezia: L'ammiraglio Viale appena è giunto da Portomaurizio si è recato al palazzo dell'ammiragliato, e dopo avere preso visione dei telegrammi di stato giunti nella giornata si è recato a bordo della «Regina Elena» dando le necessarie disposizioni.

Stamane infatti sono partite dal nostro golfo le regie navi «Regina Elena», «San Marco», per Stampalia al comando del vice ammiraglio Viale comandante in capo delle forze navali. A bordo della «Regina Elena» si trovava agli ordini del vice ammiraglio Viale anche il capo di stato maggiore delle forze navali contrammiraglio Corsi comandante la nave ammiraglia «Regina Elena», il capitano di vascello Capece della «San Marco».

Le navi «Pisa», «Amalfi», e «Napoli» che si trovano a Taranto ricevettero l'ordine di partire per l'Egeo, in pieno assetto di guerra.

L'obbiettivo che le nostre navi si propongono non è noto. Esse certo però agiranno almeno per ora indipendentemente dalle operazioni militari di terra, perchè se il Governo si decidesse a sbarcare delle truppe in qualche punto della costa ottomana, questo dovrebbe essere preceduto da un concentramento di truppe in località prossima al luogo prestabilito per lo sbarco, il che richiederebbe un certo tempo.

E' invece possibile che colle truppe ora disponibili nell'Egeo si possa procedere alla occupazione di qualcuna delle altre fra le più importanti isole dell'alto Egeo, come è possibile, e più ancora presumibile, che la flotta navale operi ancora innanzi a qualcuno dei maggiori porti turchi dell'Asia Minore.

In Italia nessuna chiamata di classi sotto le armi.

L'*Avvenire d'Italia* da cui ieri prendemmo la notizia della probabile chiamata di due classi e della mobilitazione ha oggi, dice da *Roma 13*.

Ieri, come già vi riferii, si diffuse qui la voce che trovava conferma nei circoli militari che dal ministro della guerra erano partiti ordini relativi alla mobilitazione di due Corpi d'Armata, il V (Verona) e il VI (Bologna).

Oggi si parlava anche del X (Napoli) e dell'XI (Bari) e mentre si insisteva nell'assicurare che erano pronti ordini per mettere in istato di guerra le più importanti città costiere in vista della situazione assai grave che si delinea, si smentiva assolutamente la voce che il governo avesse deciso di richiamare altre due classi sotto le armi. Ad ogni modo io vi aveva riferito la notizia della mobilitazione con tutte le riserve e con tutte le riserve vi trasmetto ora la smentita ufficiosa che forse più tardi avrà carattere ufficiale.

Preparativi militari tedeschi?

Berlino, 13 notte. — Telegrano da Lussemburgo al «Berliner Tageblatt» che alcuni commessi viaggiatori austriaci sono stati invitati telegraficamente a tornare a casa perchè chiamati a prestar servizio nella riserva.

Notizie Turche.

Novi Bazar, 13. — Un dispaccio da fonte turca da Uskub afferma che i montenegrini furono respinti a Gossigne e tutti gli albanesi della regione di Ipek sono giunti alla frontiera.

Gli eserciti di Serbia e Bulgaria
Si fondono contro il comune nemico.

Arnaldo Cipolla manda da Sofia 12. I due maggiori eserciti alleati si fondono. Ho assistito questa notte al passaggio alla stazione di Sofia di un grosso contingente di soldati serbi. La stazione era gremita di popolo e di patrioti bulgari specialmente macedoni, equipaggiati raffinatamente e militarmente come altrettanti «sportmens».

Nell'attesa il popolo riserva loro la sua ammirazione circondandoli e applaudendoli.

Prima dell'arrivo del treno serbo giunsero vari carichi di soldati bulgari. Essi furono fatti discendere e aumentarono così la folla, rendendola fitta. Finalmente il treno serbo arrivò, accolto da formidabili «urrah» e dagli inni delle musiche. I soldati, stipati nei carri, rispondevano entusiasticamente; e nell'aria acre e caliginosa pel fumo denso delle locomotive, passarono dei soldati alleati vicendevoli auguri, ispirati al patto di sangue segnato fra i popoli. Non vi è che una sola cosa mite nella folla che grida: «Voina! Voina!» (guerra, guerra); e quelle miti cose sono i confetti e i dolci che a pacchi sono offerti ai soldati serbi.

Si vede subito nel tumulto, ed anche nell'entusiasmo, che i due eserciti hanno celebrata la loro unione. Dal giorno della proclamazione della mobilizzazione contemporanea, è apparsa agli occhi di questi due popoli la coscienza della loro effettiva finalità, coscienza che, cementata dal sangue sui campi di battaglia, non tarderà a produrre i suoi effetti, semprechè ancora insospettati dall'Europa.

Questa l'impressione che ricevemmo mentre il treno serbo sostava, per riprendere il suo fragoroso cammino nella notte, verso una fusione più intima coll'esercito bulgaro.

I ministri degli stati balcanici
pronti a lasciare Costantinopoli

Londra, 13 sera. — I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale il consolato di Grecia avrebbe rimesso i suoi archivi all'ambasciata di Francia e il consolato di Serbia avrebbe rimesso i suoi all'ambasciata di Russia. L'«ultimatum» degli stati balcanici sarebbe atteso per domani.

La guerra balcanica
I montenegrini alle porte di Scutari
Tuzi circondata

Potgoritza 12. sera = Dopo un combattimento durato fino a mezzogiorno i Montenegrini sono passati attraverso le linee turche a Tuzi. Essi circondano ora la città la quale non comunica più con Scutari.

La presa di Scutari

Bari 13 notte. — Il *Corriere delle Puglie* riceve da Podgoritza 13. L'occupazione di Scutari appare imminente. Nelle primissime ore di stamane le truppe montenegrine, dopo aver assistito all'aperto alla celebrazione dell'ufficio funebre in onore dei caduti ripresero la marcia gloriosa. Una forte colonna staccatasi dal grosso delle truppe combattenti ha compiuto un giro avvolgente all'intento di conquistare la forte posizione di Sienitza, ultima posizione intorno a Scutari che fosse ancora nelle mani dei turchi.

Questi, che costituivano un battaglione di difesa, sorpresi per l'impreveduto assalto, ostruirono il passo al nemico e aprirono per primi un fuoco di tutte le loro batterie in modo da fare una dimostrazione di forza maggiore a quella reale. Ma i mantenegrini, lungi da impressionarsi, affrontarono il nemico con energia e dopo aver fatto tacere i cannoni ottomani, mossero di corsa all'attacco. In un certo momento i turchi parvero avviliti pur continuando a dimostrare una tracotanza senza pari, mentre i montenegrini, entusiasmati dall'ardore dei loro eroici comandanti, avanzarono sempre al suono delle fanfare. Dopo un combattimento accanito durante il quale si ebbero perdite rilevanti da ambo le parti, i montenegrini attaccarono vigorosamente alla baionetta e finirono per conquistare Sienitza sulla cui torre piantarono la bandiera nazionale. Pochi uomini del presidio turco, rimasti sino all'ultimo, furono fatti prigionieri.

Conquistata l'ultima posizione in linea opposta a quella finora occupata per penetrare in Scutari, l'occupazione di questa città si ritiene imminente. I turchi non potrebbero più oltre resistere per la mancanza di sufficienti posizioni di difesa. Tuttavia essi si illudono ancora combattendo con accanimento.

Quando alla divisione del generale Martinovich giunse la notizia dell'occupazione di Sienitza, il prode generale, fremendo di entusiasmo patriottico, gridò ai suoi soldati: «Avanti, avanti verso Scutari». E le truppe, nelle cui fibre corse un nuovo fremito di entusiasmo, ripresero con novello ardore la faticosa marcia di conquista.

Il principe Pietro Petrovich, giovane ed eroico capitano di artiglieria, ultimo figlio di Re Nicola, prima di ricominciare la marcia, volle baciare il cadavere del luogotenente Boscovic, figlio del generale, caduto all'attacco di Decic mentre gridava ai soldati: «Correte, questa è giornata di gloria per il Montenegro!» Il giovane principe pianse a lungo presso il cadavere del suo prode amico che in quattro giorni di guerra aveva dato grandi prove di valore.

Ora l'avanzata continua e le truppe montenegrine capitanate dal Re sono in vista di Scutari. I turchi resistono sempre, ma nei loro tiri d'artiglieria, nei vari assalti all'arma bianca, nella stessa fucileria si comincia a notare un certo scoraggiamento, aumentato evidentemente dall'insufficienza delle forze ottomane.

L'intervento armato dell'Austria è imminente?

Bari 13 sera. — Un telegramma da Podgoritza al *Corriere delle Puglie* afferma che per notizie di fonte autorevolissima e assolutamente disinteressata colà pervenute, si apprende che l'Austria-Ungheria si prepara con sorprendente rapidità ad una azione bellicosa.

Qui si ritiene che essa miri a compiere una avanzata in Albania per affermare con Novi-Bazar la sua autorità e la sua forza nel versante adriatico e che tenda sopratutto ad espandersi nel territorio di Bosnia ed Erzegovina venendo giù verso il sangiaccato di Novi-Bazar.

Certo che i preparativi dell'Austria hanno assunto un carattere ormai ufficiale e procedono alacremente: mentre il Consiglio dei Ministri siede in permanenza, tutti i funzionari ferroviari dislocati nei vari centri Montenegrini per dirigere le costruzioni di strade ferrate e di opere pubbliche sono stati richiamati d'urgenza alla capitale dell'Impero, essendo imminente la mobilitazione del servizio ferroviario. I marinai e i soldati austriaci sono stati telegraficamente invitati a rinunciare alle licenze di cui usufruivano, e a ritornare alle rispettive navi o caserme.

Un alto personaggio austriaco partito questa sera per Vienna, disse nel prendere commiato: «Non vi meravigli se non mi vedrete tornare. Il momento è grave e decisivo per l'interesse e dignità della patria». E insomma ormai fuori di dubbio che l'Austria-Ungheria si prepara a provocare grandi avvenimenti che certamente impressioneranno molto l'opinione pubblica di Europa.

La spedizione garibaldina nei Balcani

Roma, 13. Costanza, moglie di Ricciotti Garibaldi, rivolge un nuovo caldo appello agli italiani per tende, materiale sanitario ecc. per allestire una piccola ambulanza per la camicia rossa che si appresta a riapparire in Grecia a fianco dell'esercito greco nella guerra imminente.

Nostri fonogrammi
Le infantili pretese della Turchia
Serenità mussulmana.

MILANO 14. — Mandano da Ouchy la descrizione del modo con cui furono troncati i *pouparlers* fra la Turchia e l'Italia.

Venerdì pareva che la pace fosse ormai conclusa, quando giunse un dispaccio da Costantinopoli che invitava i delegati ottomani ad esporre a quelli italiani che la Turchia accettava pienamente tutte le condizioni dell'accordo così come erano state provvisoriamente fissate, ma chiedeva che venisse soltanto modificata la *procedura*. Accettata questa semplice modificazione della procedura, si sarebbero firmate subito le condizioni concordate per la pace, ma rendendo queste esecutive nella clausola, procedurale soltanto dopo la discussione e approvazione dei Parlamenti dei due paesi.

Veramente, con questa mossa la Porta ha dato prova d'essere d'una ingenuità stupefacente, tanto era infantile il tranello teso all'Italia. La Porta non ha però chiesto, come si è affermato in Francia, che si firmassero subito le condizioni a lei favorevoli e si rinviassero le sfavorevoli. Questa sarebbe stata un'enormità troppo illogica e priva di senso. La domanda non era così fantastica, ma nella sua semplicità nascondeva una cosa più grave, perchè non soltanto concludeva per il rinvio dell'unica condizione che veramente preme all'Italia cioè l'evacuazione dalle truppe ottomane dalla Libia; ma rinviava alle calende greche la stessa pace.

In realtà. la piccola modifica significava che dalla Porta si voleva la sostituzione di un armistizio alla pace vera e propria.

Come è noto, i delegati italiani hanno rifiutato subito la domanda della Turchia.

I fiduciari turchi durante la giornata di ieri, domenica, continuarono ad essere serenamente ottimisti. Anzi avrebbero lasciato comprendere la loro fiducia che entro martedì, ultimo termine imposto dall'Italia, come vi segnalavo ieri, la pace sarà firmata. Ma il loro ottimismo non si basa su ordini precisi venuti da Costantinopoli, perchè non è da colà giunta ancora alcuna risposta all'*ultimatum* dell'Italia. La serenità loro ha qualche cosa di stupefacente. Si direbbe che abbiano l'aria di maravigliarsi della meraviglia che il mondo si fa di loro.

I turcofili consigliano la Turchia a firmare la pace

BERLINO 13. La *Berliner Zeitung*, turcofila all'ennesima potenza, si mostra vivamente impressionata dal fatto che le trattative di pace sono state troncate all'ultimo momento e il giornale, che è turcofilo, ripeto, quanto nessuno, consiglia vivamente la Turchia a cedere, prospettandole le lotte dei partiti e le correnti nazionalistiche che la minacciano di trarla a rovina nell'interno.

La risposta della Bulgaria alla nota austro-russa

TRIESTE 14. — Mandano da Sofia: La Bulgaria ha emesso la sua risposta alla nota austro-russo iersera. Ha poi mandato iersera stessa una nota alla legazione turca nella quale chiede le riforme nella Macedonia.

Non si tratta di un vero *ultimatum*, mi si ha ragione di suppore che questo si avrà fra 3-4 giorni immancabilmente.

Notizie in riassunto

— A Dronero, la patria dell'onor. Giolitti, fu inaugurato ieri il tronco di ferrovia Brusca Dronero, con l'intervento dell'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, il quale vi pronunciò un discorso che mette in evidenza i grandi progressi dell'Italia in fatto di lavori pubblici.

— A Brescello, si è inaugurato, pur ieri, un monumento al grande patriota Antonio Panizzi, opera pregevole dello scultore Ettore Ferrari. Parlarono il presidente del Comitato avv. Francesco Panizzi e il sottosegretario di Stato on. Vicini.

— Guglielmo Marconi ha cominciato a lasciare il letto e la camera; e da qualche giorno scende in giardino.

CRONACA CITTADINA

Bollettino militare

Espigi ci invia da Roma:

Mattea Guido tenente dei reali carabinieri a disposizione della legione di Napoli è stato trasferto alla tenenza di Udine, legione di Verona.

Accordini Francesco, tenente medico di complemento del distretto di Sacile, diregione di sanità del VI.o corpo d'armata cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale.

Rocchi Paolo, sottotenente di complemento di cavalleria del distretto di Roma reggimento cavalleggieri di Saluzzo e Chizzoli Antonio sottotenente di complemento di cavalleria del distretto di Lodi reggimento cavalleggieri di Monferrato, chiamati in servizio quali richiamati della classe 1888 sono ricollocati in concedo.

I sottonotati ufficiali di complemento di cavalleria sono chiamati in servizio, con assegno per giorni 15, per l'esperimento di idoneita all'avanzamento presso il reggimento per ciascuno indicato:

Garbellotti Pietro, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, distretto di Treviso, reggimento Lancieri di Novara; Langeri Francesco, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, distretto di Bologna, nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo; Travaglini Luigi sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo distretto di Ascoli Piceno, nel reggimento cavalleggieri di Novara.

Del Fabbro, capitano di cavalleria, del distretto di Sacile, è chiamato in servizio, con assegni, presso il comando del Corpo di Stato Maggiore.

Si tratta di disgrazia.

Riferimmo in cronaca di ieri di tal Giuseppe Pozzo da Carpeneto, che sabato sera, ricorreva all'ospedale per farsi medicare una orrenda ferita d'arma da fuoco alla bocca. Si credeva sul primo che il Pozzo avesse cercato di suicidarsi. Stamane, egli dichiarò ad Giudice istruttore dott. Luzzatti che fu ad interrogarlo col cancelliere sig. Locatelli, di essersi ferito accidentalmente mentre prendeva il fucile per ripulirlo.

Liquidazione Ziuliani-Schiavi

Via Manin n. 12

Si avvertono le signore di città e provincia che essendo terminata la liquidazione delle merce d'estate si inizia in questi giorni la vendita di costumi tailleur, paletòs, mantelli, blouses e cappelli per la stagione invernale mantenendo prezzi di stretta liquidazione.

Consiglio Sanitario. — Oggi alle 14 si riunirà in Consiglio Sanitario Provinciale.

Verrà discussa fra altro una interpellanza del cav. Serafini, sindaco di Tarcento, sulla nota questione del «mais guasto».

Prove ginniche. — Ieri mattina fra gli allievi della Società Ginnastica «Forti e Liberi» seguì una gara nella sede in via Dante.

Nel salto in alto fu superato metri 1.25 in lungo m. 4.10, i 100 metri in 14 1/5.

Ecco la cassifica: 1.o premio Paolini Gino e Pascoli Guido pari merito — 2.o premio Clocchiatti Vittorio, Todescato Gino e Romanelli Guglielmo — 3.o premio Bulfoni, Degani, Bevilacqua e Cantoni — 4.o premio Paolini, Padovani, Pascoli S., Cremese e Del Fabbro.

Un calcio di cavallo. — Ieri nel pomeriggio il sig. Grin Emilio d'anni 43 da Palazzolo dello Stella guidando in cassetta un cavallo ombroso si ebbe un calcio che gli fratturò la tibia destra e gli produsse delle altre lesioni alla gamba.

Guarirà in 40 giorni.

Desiderando avere costantemente un eccellente Brodo pari a quello di carne di fresca preparazione acquistate esclusivamente i rinomati dadi di *Brodo Graf* ed accertatevi che questi portino il nome Graf. Si vendono dai buoni droghieri a C.m. 5 il dado. Rappresentante per Udine e provincia sig. Ruggero Covra.

Altro arresto per lenocinio

Sabato sera fu arrestata tale Domenica Dal Torre abitante in via Superiore N. 107 per lenocinio.

Fu sorpresa con in casa una minorenne.

Giuramento di sindaci

Stamani davanti al Prefetto prestarono il giuramento di rito l'avv. Mini sindaco di Nimis e l'avv. Tassini sindaco di Reana del Roiale.

Una concittadina, romanziera

Per una indiscrezione, venimmo a conoscenza che sta per veder la luce editrice la ben conosciuta casa Drucher di Padova, un romanzo di scrittrice udinese: *Tempesta dell'anima*.

— Chi n'è l'autrice?...

Nove o dieci anni fa, la Patria ebbe a pubblicare, in appendice, un' racconto o romanzo della signorina (allora) Maria Rossi, poi maritata Ederle. Ed ecco che la signora Rossi-Ederle si rifà viva, dopo il lungo silenzio — poichè, che noi sappiamo, da allora non pubblicò altro. E si fa viva con un romanzo (a giudicare dal titolo) d'indole psicologica. Non possiamo dirne altro, perchè l'indiscrezione di un nostro amico e associato dimorante in Padova non andò, e forse non potè andare più oltre del titolo. Che diamine! finchè il lavoro non esce alla luce, non si può vedere naturalmente.

Auguriamo all'autrice le accoglienze più calorose, massime nella sua città natale, della quale certo conserverà ancora dolci ricordi, come di lei serberanno cara memoria le amiche i conoscenti.

Un libretto utile e interessante

è quello teste pubblicato da un bravo maestro concittadino, il sig. Mario Pettoello, insegnante in Comune di Lestizza, col titolo: Brevi appunti di educazione famigliare ad uso dei genitori con aggiunte alcune nozioni d'igiene per le malattie infettiva e chirurgiche più comuni nei bambini. Nella prefazione, il maestro Mario Pettoello avverte che non si deve cercare, nel suo lavoro, «un' opera grave, profonda, ricca di severa disamina e di confronti sapienti»; e soggiunge: «sono pagine queste che mi vennero dettate dal grande amore che porto ai miei quattro angioletti, che formano il mio orgoglio, la mia disperazione e la mia gioia, e dal grande amore che metto nell' educarli buoni».

Il libro è dedicato «Alla sacra memoria — del padre mio prof. Giorgio Pettoello — che tutto sè stesso — dedicò alla Scuola ed alla famiglia — e per esse morì giovanissimo — in segno — di reverente e mesto omaggio». Ne scorremmo le pagine scritte veramente con amore, come rivela lo stile sempre chiaro, vivace, persuasivo; e ne consigliamo la lettura a genitori ed a maestri. Utilissima l'appendice con le varie nozioni sulle principali malattie dei bambini, desunte dal «L'igiene pratica» del dottor Marco Venanti (Firenze Bemporad.)

Un'ottima pubblicazione mensile. — Per commercianti e industriali è l'Impresa moderna, rivista pratica dei sistemi di organizzazione commerciale, che si pubblica in Milano. Abbiamo sott'occhio l'ultimo fascicolo (del settembre) contiene una infinità di cose utili. Ne daremo cenno per solo qualche rubrica; *L'ufficio moderno*, per esempio, è suddivisa in questi articoli: Codici e cifrari telegrafici (G. Jona) — La macchina per scrivere: la tastiera: proposta di riforma (N. Cassella) — Copie sciolte e copialettere cuciti (G. Fiodorail) — Piccoli sistemi d'ufficio; *La vendita per corrispondenza*: Modelli ed esempi (G. Jona, Bologna); *La pubblicità*: *Le illustrazioni* sui giornali (r) — Pubblicità delle Case italiane (j) — Metodi ed espedienti — Varietà...

Ogni fascicolo è ricco di illustrazioni, appunto per rendere più chiari gli insegnamenti pratici.

Per la famiglia disgraziata. Mirian L. 2 perchè molti imitino il suo esempio.

Antagra Bisleri per la gotta diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. Milano.

Tartufi bianchi freschissimi. Zamponi, bondiole, cotechini di Modena. Assortimento in qualunque specialità, i sigg. buongustai potranno trovare visitando il premiato Emporio Lignugnana in Via Manin. Unico negozio del genere. Tel. 2.97.

Scuola serale di Contabilità per Agenti di Commercio. — Questa sera alle ore 20 presso il R Istituto Tecnico, avranno luogo gli esami d'ammissione e di riparazione.

Al manicomio. — Ieri alle ore 12.15 fu condotta al manicomio Valag Lucia fu Andrea di anni 53 da Udine perchè dava segni di improvvisa alienazione mentale.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi solamente spettacolo teatrale di grande attrazione. Dieci quadri di assoluta novità esclusivamenta comici e dal vero.

Un'ora e mezza di spettacolo. Continua illarità.

La Gheisa.

Martedì 15 alle ore 8 1/2 la Compagnia Salici dei Fantocci lirici, incomincierà il suo breve corso di recite con LA GHEISA.

Non trattasi di una parodia della tanto applaudita operetta; ma di una geniale riproduzione dall'artistico lavoro di Sydney Jones. Nulla è ommesso; nè una nota, nè una parola tanto che la compagnia, durante la sua lunga e trionfale peregrinazione in Italia e all'estero fu quasi più frequentata dagli adulti che dai bimbi.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 12 ottobre 1912.

Francia (oro)	100.98
Londra (sterline)	25.51
Germania (marchi)	124.48
Austria (coróne)	105.62
Pietroburgo (rubli)	268.67
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.86

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Moggio Udinese

Avviso di concorso

al posto di Medico - Chirurgo - Ostetrico.

A tutto 30 ottobre 1912 resta aperto il concorso al posto di Medico - chirurgo - ostetrico di questo Comune per l'assistenza gratuita dei soli poveri.

Gli aspiranti dovranno, entro le ore 16 del giorno suddetto, far pervenire a questo protocollo, regolare istanza corredata dai seguenti documenti e nella quale sia fatta esplicita dichiarazione di accettare il Capitolato speciale:

1. Certificato di nascita; 2. Certificato di cittadinanza italiana; 3. Certificato di penalità; 4. Certificato di buona condotta morale, civile e politica; 5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica; 6. Diploma di laurea in originale o per copia notarile; 7. Ogni altro documento scientifico o di carriera che i concorrenti ritenessero di produrre nel loro interesse.

Lo stipendio è fissato in L. 3000 però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo stipendio stesso a L. 3500, al lordo delle ritenute di legge e pagabile per dodicesimi in via postecipata.

Qualora all'eleggendo venga conferita la nomina di Ufficiale Sanitario, godrà anche dell'indennità di L. 100 annue lorde.

Il medico avrà diritto ad un congedo annuale ordinario di giorni trenta da accordarsi secondo le disposizione del Capitolato speciale.

Il territorio del Comune è per la maggior parte pedonale e la popolazione di fatto ammonta a circa 4482 abitanti.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla data della Comunicazione ufficiale da spedirsi per raccomandata, e fisserà la sua residenza nel Capoluogo.

La nomina seguirà nelle forme fissate dalle leggi vigenti, ed avrà la durata di un biennio, salva conferma stabile nei modi prescritti.

Presso la Segreteria Municipale è visibile ai concorrenti il Capitolato speciale sul servizio medico - chirurgo - ostetrico.

Dalla Residenza Comunale,
Moggio Udinese, 24 Settembre 1912.

Il Sindaco *Dott. V. Simonetti* — Il Segretario *A. Sarti.*

APPENDICE 49

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Ah! — rispose il cavaliere. — Si tratta per me di una gran battaglia e mi son messo bene in armi...

Lucilla divenne seria; ma senza sembrare di aver rimarcato il cambiamento di espressione della fisonomia, il cavaliere soggiunse:

— Permettetemi, signora, di domandarvi se il signor di Gorgue ha avuto ieri sera l'onore di parlarvi.

— Si, ho ricevuto ieri sera la visita sua e quella di Sua Eccellenza...

— Indovinate allora perchè io sia qui?

— Venite a prendere una risposta che m'imbarazzerebbe molto se vi conoscessi meno. Ma le persone che si stimano sono sempre sicure di essere ben accolte.

— Non so che cosa questo esordio debba farmi presagire: mi rende felice e mi turba, nello stesso tempo...

— Sedetevi, e degnatevi ascoltarmi con attenzione: vi parlerò francamente. Comincio col dichiararvi, e mai le mie parole hanno mentito, che la confidenza che ha voluto farmi ieri il signor Intendente non ha tolto nè aggiunto nulla alla stima e ai sentimenti di vera amicizia che nutro per voi dacchè ho l'onore di conoscervi. L'amicizia del cavaliere d'Arcq mi era altrettanto cara quanto la domanda del nipote di Luigi XIV m'ha fatto inorgoglire...

— Non è una donna del vostro stampo che può essere abbacinata dalla vanità... Ma terminate, vi prego, e traete la mia anima dall'angoscia.

— Monsignore, avrete sempre la mia amicizia...

— Ma mai il vostro amore!... La sentenza è cdudele; eppure me l'aspettavo. Curiosità fatale che ci spinge incessantemente verso il fiele dove deve annegare il nostro cuore...

— Perdonatemi e restiamo amici. Voi avete l'anima troppo nobile per serbarmene rancore.

— Io, signora, piegandomi disperato sotto la fatalità che mi opprime, non cesserò di fare i piè ardenti voti e i più puri per la vostra felicità.... Possa, soltanto, colui che la dividerà, esserne degno.

— Addio, monsignore — disse Lucilla, alzandosi e porgendo la mano al cavaliere.

Questi la portò rispettosamente alle labbra e troppo commosso per dire una parola, fuggì col cuore straziato.

Uscendo s'incontrò con Teresa e suo fratello, che venivano a far visita alla signora d'Alliez.

Lucilla era così buona, che il pensiero del dolore che aveva cagionato al cavaliere d'Arq, l'attristava ed aveva oscurata la sua fronte. Si rischiarò e divenne raggiante come il cielo dopo un uragano, all'arrivo dei nuovi visitatori. Ma Vittorio, vigilante e pauroso come tutti gli amanti, aveva sorpreso il lampo di tristezza e volle saperne la causa.

— Ascoltate — disse ad un tratto Lucilla. — Poichè volete saperlo, vi dirò ciò che mi rendeva triste; ma esigo la vostra parola d'onore e quella di Teresa che non ne parlete.

Tutti e due le diederó premurosamente la loro parola.

— Monsignor vescovo e il signor Intendente sono venuti ieri sera, con gran cerimonia, a farmi una domanda di matrimonio.

— Non per essi, ritengo — disse allegramente Teresa, guardando suo fratello, che ascoltava ansiosamente.

— Hai indovinato; si tratta di un gran signore e più ancora...

— Chi? un principe?

— Si, è un principe di sangue reale.

— La cosa è simpatica! — disse Teresa, credendo in buona fede che essa volesse mistificare suo fratello.....

— Non scherzo: il partito che mi era offerto era niente di meno che il nipote di Luigi XIV, cara Teresa.

— Suvvia! e come potrebbe essere?

— Avete incontrato, venendo quì, il cavaliere d'arcq?

— Sì, ebbene?

— E' lui che mi è stato proposto; egli è figlio del conte di Tolosa, figlio a sua volta di Luigi XIV e di madamigella della Vallière......

— Che onore, cara mia!

— Principessa del sangue, nientemeno...

— E che hai risposto?

— Indovina...

— Che ci avresti pensato sopra?

— No.

— Allora non indovino.

— Neppure voi, Vittorio? — chiese con un dolce sorriso.

Il giovane aveva indovinato. Le s'inginocchiò dinanzi e le coprì le mani di baci.

—

Una scena ben diversa si svolgeva contemporaneamente al sinescalcato. Dopo la perquisizione dell'assessore al giardino della marchesa e l'assassinio dell'« Eveillè », benchè i principali colpevoli fossero in mano della giustizia, l'istruttoria non aveva fatto un passo in avanti. Per quattro mesi la pazienza del prevosto generale fu messa a ben dura prova. Nel quinto mese, il giorno che noi abbiamo detto, il prevosto salì nel gabinetto del suo sottoposto e gli domandò senza preamboli se faceva conto di prolungare l'istruttoria tutta la vita.

— Non so — rispose il signor di Sadoux con sangue freddo.

— C'è dunque qualche cosa in questo processo che voi tenete nascosta?

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50. — M. 15.55. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.23. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16 4). — 19.55.

Per Cividale M. 6. — S. 8.7. M. 11.15. — M 13.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14.50. — 19.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.44. — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.10 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.20 — A 9.35 — 13.54 — 17. 0 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 16.47 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio-M. 7.21 — 9.33 — 13.31 — 17.0 — 21.57.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.12 — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.